

IL PUNTO

di **MARCO ZACCHERA** - n. 347 del 11 dicembre 2010

inviato alla mail-list di www.marcozacchera.it

**SOMMARIO: TRADITORI – VERBANIA: INVIDIA E CATTIVERIA –
RACCOLTA DIFFERENZIATA – VENEZIANI – LE RETI DEL TEMPO**

FATEMI CAPIRE

Se qualche deputato eletto per l'opposizione decide di cambiare voto e appoggiare Berlusconi è uno sporco traditore ed addirittura Di Pietro chiede l'intervento della Magistratura che subito si mobilita per verificare se non ci sia stata qualche torbida trattativa o ricatto sotterraneo. Ma se qualche decina di deputati eletti nel PDL decidono di opporsi al governo (cui avevano dato la fiducia ancora il 29 settembre), fondano un altro loro partito e si alleano con l'opposizione per far saltare Berlusconi...loro invece sono quelli coerenti?

VERBANIA: INVIDIE E CATTIVERIE

Non sta a me giudicare se io stia facendo bene il sindaco della mia città, certo ce la metto tutta ed apprezzo che una parte dell'opposizione sia costruttiva, critica ma propositiva.

Qualcun altro – invece – come alcuni ex amministratori, sonoramente trombati alle elezioni, non si rassegnano e sembrano vivere solo distillando odio quotidiano e tentando di distruggere tutto quello che si cerca di fare. E' una situazione assurda e mi chiedo perché persone intelligenti che pure militano in quegli stessi loro partiti non chiedano a questi soggetti un po' di coerenza, meno malanimo e magari anche un po' di obbiettività. Invece, mentre a tempi di record si lavora per costruire a Verbania in riva al lago un magnifico centro polifunzionale con teatro e sale congressi per il rilancio della città con una procedura impegnativa e seria, man mano confermata da autorevoli pareri legali (e oltretutto con gli stessi progettisti scelti dalla ex giunta di sinistra che legittimamente sull'opera hanno vinto un concorso internazionale e ne hanno il "diritto d'autore") ecco il puntuale tentativo di far fermare tutto invocando chissà quali scorrettezze.

Lo stesso per "Villa Giulia" a Pallanza: non appena si cerca di svecchiare un po' la città piovono critiche e – come sempre – il perentorio invito: "fermate tutto".

Non solo...riesco a convincere un critico d'arte importante come Philippe Daverio a venire a presiedere l'ente Museo del Paesaggio di Verbania? Ecco che si fa di tutto per allontanarlo.

Intanto un Ente importante come il Museo si scopre non avere inventari, ha accatastato migliaia di pezzi d'arte senza neppure un elenco, mancano le più elementari misure di sicurezza, i debiti sono pesanti e non è chiaro come e perché si siano creati. Chiedere chiarezza su queste cose dovrebbe essere compito ed obbiettivo di tutti, invece si rifiuta perfino il confronto. Per questo, a proposito del Museo, scusandomi a nome della città per quello che succede, ho mandato a Philippe Daverio questa "lettera aperta" pubblicata su LA STAMPA...

Caro Philippe,

comprendo i motivi per i quali ti sei dimesso dalla presidenza del Museo, anche se mi dispiace.

Certo, accoglierti la prima volta un mese fa con le porte sbarrate (anche perché forse non si volevano farti vedere opere d'arte accatastate nei magazzini in un disordine incredibile), la seconda con il silicone a bloccare le serrature, rifiutandosi per mesi di dare un inventario, offenderti pesantemente in consiglio... Insomma, di tutto perché tu te ne andassi.

Ma credimi Philippe che questa non è Verbania, è solo una piccola parte autoreferenziale che da anni si parla addosso, quella di certi professori primi della classe che poi – appunto – sono spazzati via alle elezioni, ma "contano" e scrivono, parlano, soprattutto distruggono.

Tutto deve essere fatto non "per" la città ma per distruggere quello che si cerca di fare, sempre e a prescindere perché non conta il bene collettivo ma solo confermare che "loro" erano i più bravi di

tutti. Se proponi “Verbania Capitale dei Laghi” si ironizzerà perfino su una aiuola, se vuoi rilanciare la città con un centro congressi e un nuovo teatro ti diranno che “cementizzi”, ma se esprimi dubbi su opere pubbliche faraoniche e dissestanti il paesaggio diranno che sei solo un tira tardi con l’ANAS. Nessuno si è mai permesso di dire che coloro che hanno gestito il museo in questi anni non l’abbiano fatto con passione, ma è una struttura che ha bisogno di aprirsi e la scelta di avverti come presidente – e ti ringrazio ancora di aver comunque accettato la mia proposta - si basava proprio su questo: portare in città una persona capace, nota, grande comunicatore. Ricordi? Parlavamo già di portare il Lago Maggiore in TV, di fare cultura, di far conoscere Troubetzkoy nel mondo, di aprire le porte al nuovo...ma le porte vanno tenute chiuse, meglio se siliconate.

Io faccio il sindaco e credo comunque nel futuro della mia città, ma comprendo che chi arriva ospite si aspetterebbe un tappeto rosso e non urla in faccia.

Adesso saranno contenti: il Museo è ingovernabile, la gente per bene se ne andrà, possibili vecchie magagne saranno annacquate dal tempo e dalla polvere e la nostra città ancora una volta (ma questa volta per cecità, maleducazione e cattiveria) ha perso un’altra, ennesima occasione.

...ma non importa, andiamo avanti e per esempio occupiamoci di cose concrete:

Maggior impegno nella raccolta differenziata

Dobbiamo riprendere con più impegno il lavoro per il potenziamento della raccolta differenziata in città perché le statistiche parziali del 2010 ci confermano che la percentuale della raccolta differenziata in città non stia aumentando, ma è solo stabile poco oltre il 70%».

Un dato positivo in sé, ma significa che troppi cittadini non stanno impegnandosi a sufficienza e che quindi vanno spinti a collaborare e informati meglio sui servizi e giorni di raccolta. In collaborazione con ConSerVco il Comune vuole quindi intervenire con una maggiore informazione e nelle prossime settimane a tutti i cittadini sarà recapitato un “piano raccolta 2011” con tutti i dettagli sui giorni delle singole raccolte differenziate. Per chi non si adegua dovranno anche scattare sanzioni perché purtroppo alla fine questo è l’unico mezzo coercitivo che qualcuno recepisce.

Purtroppo assistiamo anche al “deposito selvaggio” di sacchetti probabilmente provenienti da fuori Verbania che qualcuno abbandona di passaggio e anche questo incide sul totale generale. Nel 2011 avvieremo nuove iniziative per migliorare la raccolta ma intanto e soprattutto in queste feste natalizie i cittadini evitino l’acquisto di confezioni e involucri eccessivamente ingombranti: costano in termini di inquinamento ambientale, di bilancia energetica e di consumi: l’involucro non è il “cuore” dei regali!».

VENEZIANI: E L’UNITA’ D’ITALIA

Qui di seguito alcune note di Cristiana Grosso a seguito dell’incontro pubblico di venerdì scorso a Verbania con Marcello Veneziani che ha parlato, nel quadro degli incontri dei “Caffè letterari”, sui problemi dell’unificazione italiana con considerazioni sul 150° che si festeggerà nei prossimi mesi.

Secondo Veneziani l’unificazione della penisola è stata voluta principalmente da una minoranza di borghesi animati dall’ideale romantico di Patria tipico del periodo ottocentesco; non è stata voluta dal popolo, e lo stesso Cavour non ne era così convinto : ci è voluto quel diavolo rosso di Garibaldi per forzare la mano al Destino e alla Storia e consegnare la patata bollente a Vittorio Emanuele II.

Soprattutto c’erano diversità enormi tra le varie zone , problemi anche economici a non finire e non c’era alcuna conoscenza delle popolazioni del Sud.(nda. Pare fosse più agevole viaggiare nei paesi oltre le Alpi che inoltrarsi nel Regno delle 2 Sicilie). Eppure, paradossalmente , l’Italia esisteva già, perchè era l’Italia della Cultura . Tutti gli abitanti colti della Penisola si erano abbeverati alla stessa fonte : la romanità con i suoi testi e le sue architetture sacre e profane . E poi la lingua che aveva espresso i suoi primi vagiti in Sicilia con le poesie di corte all’epoca di Federico II e si era arricchita con Dante e Petrarca e poi perfezionata ancora con Manzoni , Leopardi e gli altri autori italiani.

Letteratura, pittura, musica, architettura, la Cultura unificava già idealmente lo Stivale e anzi ne travalicava i confini per diffondersi nel resto d'Europa e oltre. Era un'Italia di elite, perché la massa dei contadini non aveva seguito i profeti dell'unificazione e questa era lontana dai loro interessi e dalla loro sensibilità. Essi chiedevano solo protezione al Re o al potente, fosse anche il clero o i baroni, sostanzialmente per poter sopravvivere e molte volte del nuovo ceto borghese e affaristico avevano conosciuto solo le prepotenze. Chiuse di fronte al nuovo, incredule di fronte alla possibilità di qualsiasi miglioria, tragicamente abituate ai cambi di padrone dal passato di dominazioni straniere, le popolazioni d'Italia non si sono sollevate a favore dell'ideale di unità.

Chiesto di giudicare anche il pensiero delle popolazioni meridionali, Veneziani a discolpa degli abitanti della Puglia ha ricordato gli eccidi commessi dai giacobini della neonata repubblica partenopea ad inizio dell'800 quando in diversi paesi del sud: furono massacrate 15.000 persone e questo ricordo allontanava e faceva temere un'ideale di riunificazione. I libri di storia ricordano sorprendentemente però solo gli 80 ammazzati dai reazionari restauratori dell'ancien regime e questo testimonia quante singole verità ancora siano da riscoprire. Fatta quindi l'Italia bisognava comunque fare gli Italiani. Veneziani ha proseguito elencando quelli che sono stati i fattori di unificazione e soprattutto l'importanza della 1° Guerra Mondiale quando soldati che provenivano da tutte le regioni si ritrovarono insieme a soffrire e combattere. Poi venne il Fascismo e l'emigrazione da Sud negli anni del boom economico, quando tanti meridionali sono venuti a lavorare nelle fabbriche del Nord.

.Zacchera – che fungeva da moderatore - ha ricordato a questo punto che negli anni '60 a Verbania a fronte di una popolazione di poco più di 20.000 persone della nostra zona, ne siano giunte 10.000 dal Sud e quasi tutti da Spinazzola di Puglia. Da questa immigrazione venne un nuovo impulso all'amalgama di abitudini e dialetti diversi. Veneziani ha rimarcato poi che negli anni successivi, se il polo produttivo e trainante del Paese si è stabilito nel Nord i meridionali sono entrati a far parte del funzionamento globale dello Stato occupandosi dell'apparato burocratico e insegnante, amministrativo e delle forze armate.

Si è poi passati a parlare dei tempi recenti e secondo Veneziani gran danno all'unità d'Italia è derivato dall'istituzione delle Regioni, i cui danni di cattiva gestione sono spesso evidenti. Il federalismo, sarebbe appunto l'unico correttivo possibile, secondo Zacchera. Veneziani ha detto di sentire una contrapposizione ed un livore fra schieramenti di destra e sinistra inusitati, che non precludono a nulla di buono. (in un articolo aveva ben descritto questa reazione immatura degli italiani per cui il bipolarismo si trasforma in una epica lotta fra il Bene e il Male. Nda)

Poi gli interventi del pubblico in cui si sono espresse: preoccupazione riguardo al futuro del Governo, alla crisi economica. Dibattito acceso tra esponenti ideologicamente vicini alla Lega ed altri che ricordavano con favore perfino il Regno delle 2 Sicilie. Secondo Veneziani il federalismo di Gioberti e di Cattaneo sbandierato come la migliore soluzione, allora non avrebbe funzionato ma alla domanda se non sarebbe meglio riconoscere finalmente la diversità e separare le diverse Italie che vanno a velocità diverse ha risposto che non ci sono due Italie ma 222, nel senso di una nazione piena di contraddizioni e spiriti municipali. Per Veneziani bisogna coltivare il senso di appartenenza, il sentirsi 'cittadini di' rende gli uomini più completi, più coscienti e, concludendo con una domanda sulla riforma Gelmini ha rimarcato la positività complessiva della riforma, ma che è persino troppo timida.

UNA STRENNA PER NATALE ? HO SCRITTO “NELLE RETI DEL TEMPO”

Esce in questi giorni “NELLE RETI DEL TEMPO”, un libro che ho scritto insieme a Carlo Alessandro Pisoni e Ivan Spadoni con storie, parole ed immagini di

pescatori alle Isole Borromee e sul lago Maggiore. Una raccolta di centinaia di foto – molte inedite – ed una storia completa di secoli di pesca sul nostro lago, con ricordi e personaggi di una società che anche dalla pesca traeva la propria vita e che in larga parte ora non c'è più. Il volume – di oltre 250 pagine in grande formato – verrà presentato SABATO 18 DICEMBRE a Stresa, ma è prenotabile per i lettori de IL PUNTO direttamente contattandomi. Il prezzo di copertina sarà di 35 euro, per i lettori ridotto a 30 euro, spese di spedizione comprese. Al netto delle spese vive il ricavato della vendita del libro andrà totalmente a favore del “VERBANIA CENTER” che da 31 anni opera nel mondo e che - tra i suoi primi interventi - collaborò proprio nell'aiutare una popolazione di pescatori sul Lago Turkana, nel nord del Kenya.

Ogni maggiore informazione sulle mie attività politiche ed amministrative sono rintracciabili sul mio sito www.marcozacchera.it mentre sul sito www.comune.verbania.it (che è aggiornato quotidianamente) trovate tutte le novità del nostro comune. Chi non desiderasse più ricevere queste note basta lo segnali a: marco.zacchera@libero.it e si provvederà alla immediata cancellazione.

UN CALOROSO SALUTO A TUTTI !

MARCO ZACCHERA